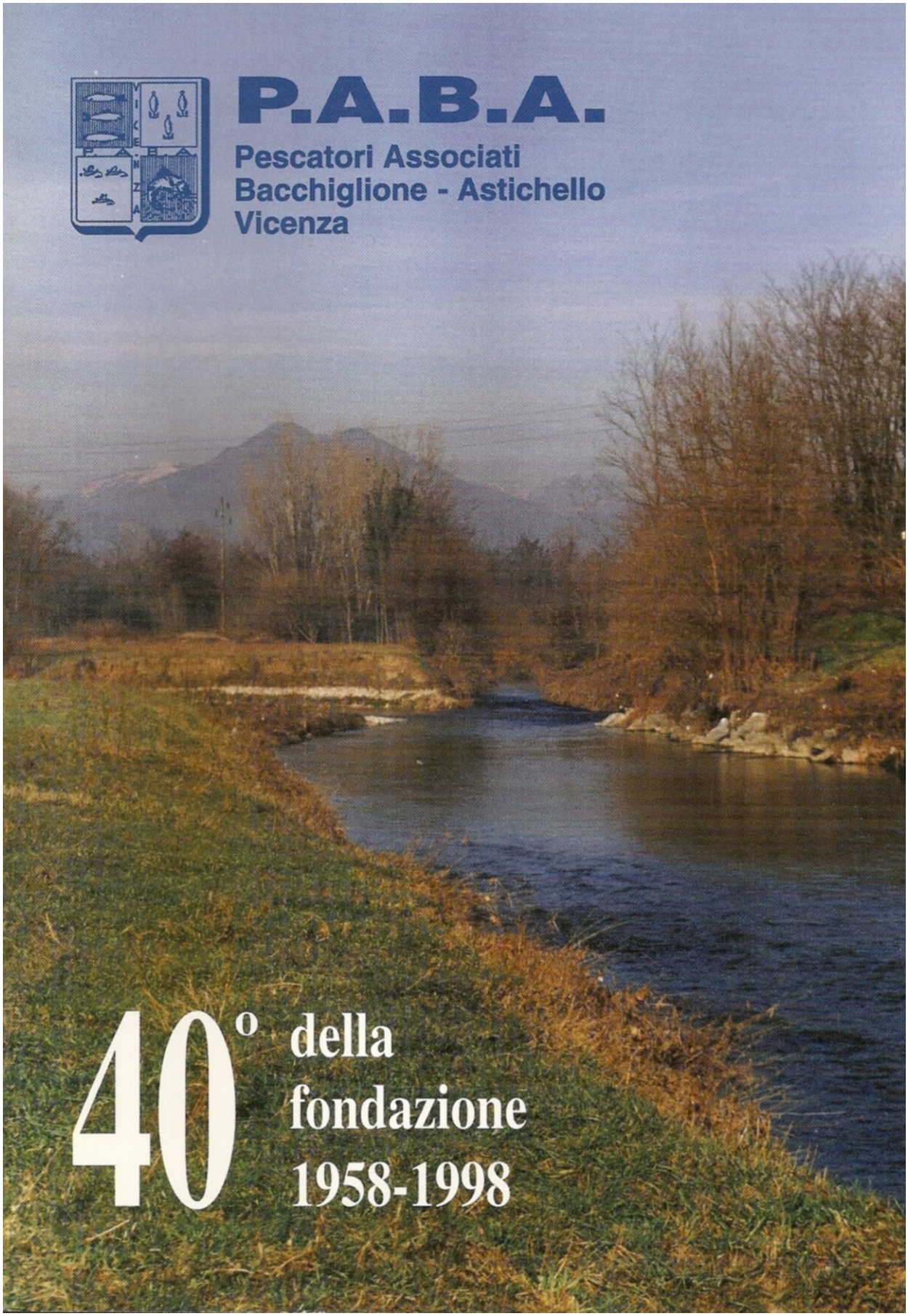
P.A.B.A.

Pescatori Associati
Bacchiglione - Astichello
Vicenza



40° della fondazione 1958-1998

Indice

Premessa....1
Che cos'è la P.A.B.A....2
Note illustrative sull'attività del CO.VE.A.PE.DI....5
Dati tecnici della concessione....8
Cenni storici....8
Dati statistici....8
Scelte nell'effettuazione delle semine....9
Come si accede alle acque della concessione....9
L'ambiente....11
I principali fiumi e rogge....11
L'Ambiente nel tempo....24
Principali attività tecniche della concessione....27
Situazione attuale – Problemi che interessano la concessione....30
Accesso ai luoghi di pesca....30
Inquinamento....30
Organi sociali in carica alla data....34

Foto di copertina: Alla confluenza Timonchio/igna con il Bacchiglioncello. Dove nasce il Bacchiglione. Sullo sfondo il Summano.

Premessa

Questa pubblicazione, edita a cura del Consiglio Direttivo della Società "P.A.B.A." **nel compiersi del 40° anno di gestione** delle acque del Bacino dell'Alto Bacchiglione e Astichello, avute in concessione dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza, vuole essere, oltre che una dimostrazione della vitalità della P.A.B.A., un compendio storico della attività della Società a favore dell'Ambiente e del mondo della pesca dilettantistica e sportiva in acque da salmonidi della Città di Vicenza e dei comuni limitrofi, Caldogno, Dueville, Monticello Co. Otto e Villaverla, una guida sintetica del Bacino e dei suoi fiumi e rogge, e, infine, un grido di allarme per due grossi problemi che assillano questa bella e importante parte del mondo del tempo libero, che è la pesca: il sempre maggior numero di ostacoli posti per l'accesso ai fiumi e ai canali e, più grave, l'inquinamento in tutte le sue molteplici forme.
Inoltre intende significare un doveroso riconoscimento alle Autorità che hanno permesso la realizzazione di una valida concessione di pesca nella Provincia di Vicenza, tanto ricca di appassionati pescatori dilettanti.
Un cordiale grazie ai Sindaci dei Comuni di Vicenza, Caldogno, Dueville, Monticello Conte Otto e Villaverla, nel cui territorio ha sempre operato la P.A.B.A.
Un sentito ringraziamento ai Soci fondatori, che, nel 1958, anche affrontando il contrasto di certi settori del mondo della pesca, ebbero l'idea di proporre una forma di autogestione fatta direttamente dai pescatori e riuscirono a convincere le Autorità della bontà della cosa.
Un'espressione di gratitudine a tutti i Consiglieri e ai Revisori dei Conti, che si sono succeduti, in questi 40 anni, nella guida della P.A.B.A. Essi, pur tra molte difficoltà, hanno portato avanti la gestione della Società, consci di fare cosa buona, sia per il mondo della pesca, sia per l'Ambiente.
Un riconoscente grazie alle squadre addette al reperimento del materiale ittico e alla sua immissione nelle acque della concessione: esse hanno portato avanti con bravura e passione queste operazioni importanti e basilari per Associazioni del nostro tipo.
Un grazie caloroso alle numerose Guardie Giurate volontarie che, unitamente agli altri Organi provinciali della sorveglianza, hanno validamente contribuito a salvaguardare il patrimonio ittico della P.A.B.A.
Infine un grazie ai numerosi Soci, che, con disciplina, fiducia e attaccamento, sono stati e sono ragione di vita e di progresso della P.A.B.A.; resta, quindi, il vanto e l'orgoglio di avere una concessione di pesca funzionale, ricca, bene organizzata e ormai nota e citata ad esempio dai pescatori dilettanti e sportivi delle Province venete.

Vicenza, 31 dicembre 1998

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Che cos'è la P.A.B.A.

La trascuratezza e l'abbandono dei fiumi, uniti all'aumento dei bracconieri, ma particolarmente il sorgere di nuove forme di bracconaggio, aiutato molto dalla quasi completa assenza di sorveglianza, e infine il contemporaneo aumentato numero di appassionati, che si dedicavano alla pesca dilettantistica, avevano a suo tempo creato una situazione particolare.
Proprio in quegli anni (1955/60), il vecchio bracconaggio, fatto con reti, negozze, bardabelli, nasse, "*moscarole*" e, cosa più importante, da uomini che in fondo amavano il Fiume e ne traevano quanto bastava per vivere, ma salvaguardandolo e proteggendone i suoi "abitanti", veniva sostituito sempre più dal bracconaggio cieco di chi usava mezzi che uccidevano anche l'Ambiente, come il cloro, la corrente elettrica, gli esplosivi.
Inoltre la sorveglianza era praticamente assente, poiché si limitava alle zone della città e della prima periferia (fino al "*Livellon*"), rendendo più facile la vita ai bracconieri.
Quindi le specie più pregiate, che, come è noto, sono anche le meno prolifiche e quelle che hanno più nemici naturali, venivano decimate e non riuscivano, nonostante ancora ci fosse un Habitat buono, a riprodursi in quantità sufficiente a sostenere anche lo svilupparsi concomitante della passione per la pesca dilettantistica, che, tra l'altro, in quegli anni non aveva nessun limite nel numero delle catture, nelle giornate di pesca, nell'uso delle esche, ecc.; le uniche due regole erano, per la trota e altre poche specie ittiche, la misura minima da rispettare e i periodi di chiusura all'attività alieutica, fissati per proteggere i momenti della riproduzione.
Allora i pescatori Vicentini, rappresentati da un Gruppo di appassionati, fecero nascere la **P.A.B.A.** (**Pescatori Associati Bacchiglione Astichello**).
Questa Associazione, **costituita nel 1958** con atto pubblico presso lo studio del Notaio Misomalo di Vicenza, fu fatta sorgere con l'intento di gestire delle acque pubbliche, avute in concessione dalla Provincia, che era allora guidata dal Sen. Renato Treu, in modo da renderle sempre più pescose e con la passione e la fiducia di fare qualcosa di utile, non solo per la pesca e i pescatori, ma anche per l'ambiente. Ci si proponeva, inoltre, di promuovere riunioni e manifestazioni sportive e ricreative, che esaltassero i valori etico-sociali dello sport della pesca, anche come sano impiego del tempo libero.
Fra i Soci fondatori sono da ricordare l'ing. Giuseppe De Luca, che fu anche il primo presidente della Società, il cav. Mario Schiavo, che divenne il secondo presidente e pensò di costituire, a livello regionale, un consorzio veneto fra Associazioni di pescatori, per poter portare avanti problematiche comuni nelle discussioni con le Autorità preposte (il CO.VE.CO., ora CO.VE.A.PE.DI.); il dr. Michele Capnist; il geom. Giovanni Negrin; il rag. Aldo Tasinazzo; il rag. Romano Tecchio; i signori Gabriele Zanettini, Marcello Zanini, Federico Zanotelli e Mariano Bazzan.
Poi, come Presidenti, il signor Armando Fattori e infine il rag. Benito Donagemma.
Un doveroso e caro ricordo, inoltre, a tutti i consiglieri e i revisori, che non sono più tra noi: essi hanno portato avanti con passione la gestione di questa bella Associazione.

Il programma essenziale della PA.B.A. è sempre stato:

- Ripopolamento equilibrato della acque avute in concessione, facendo in modo che gli appassionati che si associavano, contribuendo con la loro quota e rispettando i regolamenti che loro stessi approvavano, potessero esercitare proficuamente il loro sport preferito, a contatto con la Natura;
- Sorveglianza adeguata sia contro il bracconaggio, sia verso i pescatori che non rispettavano le nuove regole, sia contro gli inquinamenti, all'inizio molto modesti, ma che con il passare degli anni purtroppo diventeranno sempre più intensi, fino a sorpassare in negativo lo stesso bracconaggio, che invece diminuirà nel tempo come intensità;
- Apertura a tutti della possibilità di farsi Socio e di potersi presentare candidato per il Consiglio direttivo, amalgamando idealmente e di fatto nello sport della pesca, tutti i ceti sociali. In effetti, nei primi anni, dato che il primo nucleo della concessione era quello del solo Bacino del Bacchiglione, si era posto un limite di accoglimento: appena fu concesso anche il Bacino dell'Astichello, si passò all'accettazione senza limiti di numero;
- Controllo delle catture e limitazione delle giornate di pesca, per adeguarsi alle "possibilità" di recupero del fiume, pur aiutato dalle nostre semine.

Per questo la P.A.B.A., una delle prime Concessioni, se non la prima, di tutto il Veneto, è stata all'avanguardia: infatti ora alcune limitazioni sono state fatte proprie dalla Regione e dalle Province.
Ci si era resi conto già in quegli anni, in cui le acque erano migliori delle attuali, che la libera pesca era apportatrice di sterilità del fiume dopo il primo mese di apertura, per le catture non controllate e troppo sproporzionate alla capacità riproduttiva del bacino interessato.
Bisogna, quindi, dare merito all'Associazione che ha proposto e gestito queste autolimitazioni, per quei tempi molto penalizzanti, ma anche ai pescatori dilettanti che le hanno accettate, perché hanno capito che questo era l'unico sistema per salvare la possibilità di pescare.
Ancora una volta si era dimostrato che il dare la gestione della pesca dilettantistica ad Associazioni analoghe alla P.A.B.A. facilitava la corresponsabilità dei maggiori interessati, i pescatori, li responsabilizzava fino ad autoimporsi delle grosse limitazioni nell'azione di pesca per salvaguardare l'Ambiente. È da auspicare e sostenere un sempre maggiore coinvolgimento diretto dei pescatori nella gestione della pesca, tenendo presente la validità dell'associazionismo, che è l'unica forma efficace ed efficiente, che assicura una gestione mirata alla difesa dell'Ambiente e della pesca dilettantistica.
Anche ai nostri tempi bisogna rendersi conto che non è affatto sufficiente la limitazione data dal tesserino regionale, ma che occorrono altre restrizioni nelle catture e di conseguenza una più continua sorveglianza, un buon piano di semine e una fattiva organizzazione. Questo in modo particolare per le acque da salmonidi.
Le Concessioni del nostro tipo hanno conseguito in tutti questi anni dei risultati lusinghieri, quali:

- Aiuto nel ripristino delle condizioni ambientali dei nostri fiumi;
- Ripopolamento degli stessi, seguendo nelle semine criteri adatti a ciascun tipo di acque, ultimamente guidati dalle indicazioni della carta ittica;
- Sorveglianza stretta e continua;
- Costante collaborazione con l'Autorità preposta nella lotta contro gli inquinamenti;
- Responsabilizzazione dei pescatori e loro educazione sportiva (limitazioni nelle catture e nelle esche);
- Libertà nella scelta del modo di pescare, nel rispetto dell'Ambiente e dei disciplinari dati dalle Autorità;
- Autogestione ottenuta tramite un Consiglio Direttivo, eletto da tutti i Soci in modo democratico e rinnovato ogni quattro anni;
- Presentazione di bilanci consuntivi e preventivi;
- Nessun limite alle accettazioni di nuovi Soci o nel rilascio di permessi giornalieri;
- Il tutto al fine di consentire una distensiva e piacevole occupazione del tempo libero a tutti, senza chiedere contributi finanziari alle pubbliche Amministrazioni.

Tali risultati sono stati realizzati con un rapporto ottimale tra costi e prestazioni: infatti nella gestione economica va rilevato che mediamente l'80% dei bilanci delle Associazioni va speso per il ripopolamento dei fiumi e per la loro sorveglianza, mentre il restante 20% va speso per l'amministrazione e per iniziative particolari.
In modo specifico si richiama l'attenzione sulle acque da salmonidi, delle quali la Società si interessa. Per esse è maggiormente giustificata l'istituzione delle Concessioni.
Infatti si tratta di acque "difficili" da gestire per il loro regime spesso discontinuo (piene, secche, dighe, ecc.) e per la loro fauna ittica tipica (salmonidi), che è difficile da "coltivare", sia per la facilità con cui soccombe ad eventi naturali, sia per la poca prolificità della specie.
Ne consegue che per queste acque occorre una continua e vigile sorveglianza per gli inquinamenti, per il bracconaggio (più intenso date le specie pregiate) e per fare rispettare i regolamenti, che sono normalmente più restrittivi.
In secondo luogo c'è il problema delle semine: per il tipo di acque in gestione e per le specie ittiche pregiate in esse contenute, esse rappresentano un grosso capitolo della gestione economica e tecnica. Per avere il massimo rendimento bisogna stabilire cosa seminare, dove seminare, quando e quanto seminare.
Chi può aiutare a rispondere meglio a queste domande se non i pescatori rivieraschi, che già da molti anni hanno dimostrato di conoscere i fiumi e i torrenti che si trovano nel loro territorio?
Recentemente c'è stato, da parte delle Province l'introduzione della Carta Ittica, che senz'altro ha apportato un grosso aiuto in questo delicato aspetto della gestione.
Si può concludere affermando che ormai è tempo di convincersi che nulla viene dal nulla: cioè tutti devono contribuire proporzionalmente al prelievo. Anche la passione della pesca, aggiunta alla difesa dell'ambiente, quest'ultima resa

sempre più ardua dagli aspetti della vita moderna (produzione industriale, agricola e civile), richiede un contributo particolare da chi usufruisce in primis del bene; ma nel contempo ci si deve convincere che la forma migliore, anche se sempre perfettibile, è quella della conduzione da parte dei pescatori, sempre salvo il diritto a tutti di associarsi.
Abbiamo il massimo dell'interessamento e il minimo della spesa.
Per la P.A.B.A., in particolare, si può dire che la Società porta avanti questo tipo di gestione fin dal 1958 (la prima nel Veneto), pur negli adeguamenti richiesti dalle varie leggi e regolamenti sulla pesca dilettantistica in acque da salmonidi e ritiene di averlo fatto da sempre con passione e con costanza, convinta di fare una cosa buona e valida per la comunità, di aver dato una mano alle Autorità preposte, con una certa competenza tecnica, amministrativa e organizzativa.

Note illustrative sull'attività del CO.VE.A.PE.DI.

Come si è già detto, su interessamento del presidente cav. Schiavo e poi del presidente rag. Donagemma, col consenso e sostegno dei presidenti di altre Associazioni del Veneto, è stata portata avanti l'idea di costituire un Consorzio, che riunisse e rappresentasse tutte le concessionarie di acque da salmonidi del Veneto.
Il CO.VE.A.PE.DI. (Consorzio Veneto Associazioni Pescatori Dilettanti), è stato costituito il 23 aprile 1980 con atto notarile presso lo studio del notaio dott. Umberto Caprara in Vicenza, sostituendo il più vecchio CO.VE.CO. (Consorzio Veneto Concessionari).
I Soci fondatori furono le seguenti Associazioni concessionarie:

- della Provincia di Vicenza:
  - l'Associazione Pescatori Associati Bacchiglione Astichello (P.A.B.A.) - Vicenza;
  - l'Associazione Pescatori Sportivi Alto Vicentino (ora Bacino dell'Alto Astico Posina) - Velo d'Astico (VI);
  - l'Associazione Pescatori Sportivi Recoaresi (ora Bacino dell'Agno) - Recoaro (VI);
  - l'Associazione Pescatori Valli del Pasubio (ora Bacino del Timonchio-Leogra) Valli del Pasubio (VI);
  - l'Associazione Pescatori Sportivi "Canal di Brenta" (ora Bacino del Brenta) Bassano del Grappa (VI).
- della Provincia di Treviso:
  - l'Associazione Pescatori Sportivi Medio Piave – Pederobba (TV);
  - l'Associazione Pescatori della Marca Trevigiana - Treviso;
  - l'Associazione dell’Amo D'Oro - Venegazzù (TV);
  - la Società Pescatori Valle del Soligo - Pieve di Soligo (TV);
  - l'Associazione Pescatori Sportivi del Meschio - Vittorio Veneto (TV).
- della Provincia di Padova:
  - la Società Mandamentale di Pescatori Sportivi "La Sorgente" - Cittadella (PD).

Il 3 dicembre 1991 è stato rifatto lo statuto per adeguarlo alle nuove leggi regionali sulla pesca dilettantistica e a quelle fiscali. Il tutto è stato fatto con un nuovo atto notarile presso lo studio del notaio dott. Francesca Ghilardi in Spresiano (TV). Nel contempo si sono aggiunte quali Soci le seguenti Associazioni:

- della Provincia di Vicenza:
  - la Società Pescatori Dilettanti Cartiere Burgo Bacino Medio Astico - Zugliano (VI);
  - il Bacino del Tesina - Bolzano Vicentino (VI).
- della Provincia di Treviso:
  - l'Associazione Pescatori "Sorgenti Sile" - Cavasagra di Vedelago (TV);
  - la Società Sportiva "La Fario" - Caerano S. Marco (TV);
  - l'Associazione Pescatori Sile - Treviso;
  - la Federazione Pescatori "La Piave" - Nervesa della Battaglia (TV).
- della Provincia di Padova:
  - il Gruppo Pescatori Sportivi Muson Vecchio - Loreggia (PD).
- della Provincia di Belluno:
  - l'Associazione Pescatori Sportivi Tre Ponti - Fener (BL).

Il CO.VE.A.PE.DI., tramite i suoi rappresentanti, è stato presente nella commissione consultiva per l'impostazione della prima bozza della legge regionale sulla pesca. Successivamente è stato in più riprese convocato presso la Commissione consultiva permanente del Consiglio Regionale e infine ha più volte inviato osservazioni e proposte sul disegno di legge stesso e sul relativo regolamento.
L'Associazione è sorta, tra l'altro, per essere Ente coordinatore delle attività delle Società di pescatori aderenti e quale rappresentante di tutti gli Associati presso gli Organismi della Regione del Veneto e delle Province venete, preposti al settore della pesca nelle acque interne.
Essa opera a livello regionale e provinciale e si propone, tramite i propri Associati, quale strumento al servizio della collettività, per la gestione delle acque pubbliche avute in concessione per la pesca dilettantistica.
L'iscrizione alle varie Associazioni è aperta a tutti i titolari di licenza di pesca, a parità di diritti, di doveri e di contribuzione, nelle norme dei regolamenti regionali e provinciali.
Alla data odierna il CO.VE.A.PE.DI. raggruppa in tutto il Veneto n. 18 Associazioni concessionarie di acque da salmonidi, nelle Province di Padova, Treviso e Vicenza, alle quali sono iscritte circa 16.500 pescatori dilettanti.
Si può affermare che la costituzione del CO.VE.A.PE.DI. è stata favorita dalla Regione e da molte Province per avere un valido interlocutore in rappresentanza delle varie Concessionarie.
Le Concessioni aderenti, che si interessano tutte di pesca dilettantistica in acque da salmonidi, sono nate per volontà dei pescatori rivieraschi, sono gestite secondo metodi democratici e con un rapporto ottimale tra costi e prestazioni; esse agiscono con lo scopo di proteggere l'Ambiente in tutte le sue componenti in costante collaborazione con le Autorità preposte e non hanno fini di lucro

Inoltre, esse effettuano una costante sorveglianza e favoriscono la responsabilizzazione dei pescatori e la loro educazione sportiva: al riguardo è da tenere presente che sono state le Associate ad inserire per prime il concetto di limitazione di uscite, di catture e di esche.
Le Concessioni di piscicoltura consorziate nel CO.VE.A.PE.DI. hanno reso possibile l'autogestione a tutti i pescatori dilettanti appassionati, indipendentemente dalle loro idee politiche o dalle Associazioni nazionali cui eventualmente appartengono; ciò che interessa è che questi pescatori amino il Fiume e facciano del loro meglio per proteggerlo.
Questo non preclude la collaborazione con le varie Associazioni dotate di finalità statutarie diverse, ma che siano interessate al mondo della pesca.

Dati tecnici della concessione

Cenni storici

Il primo decreto di concessione fu il n. 27 del 24 marzo 1960. La prima concessione riguardava il solo bacino del Bacchiglione.
I principali corsi d'acqua erano: il fiume Bacchiglione, dalla confluenza del Timonchio con il Bacchiglioncello, dove nasce idrograficamente, fino appena sotto la confluenza del Canale Industriale con il Canal Morto in località Lobbia, l'intero corso del Bacchiglioncello, la roggia Verlata e il torrente Timonchio per il suo tratto finale, la roggia Muzzana, la roggia Feriana, le rogge Menegatta e Caldonazzo, la roggia Sgaborra, la roggia Boccara e il torrente Orolo, nella sua parte terminale; inoltre, solo per i tratti scorrenti a nord della S.S. Marosticana, la roggia Milana, la roggia Trissino e Tagliaferro, la roggia Tre Scalini, la roggia del Maglio. Inoltre sono da ricordare il Canale Morto, che è il tratto di Bacchiglione compreso tra il "Cascatone" a nord e la confluenza dell'Orolo a sud, e il Canale Industriale, che va dalla presa d'acqua in località "Cascatone" alla centralina in località Lobbia, che in quegli anni era della Soc. Montecatini, e ora delle Aziende Municipalizzate di Vicenza A.I.M. Questo canale è principalmente formato dall'alveo delle rogge Feriana e Muzzana.
Alcuni anni dopo, la Provincia concesse l'estensione della concessione a tutto il bacino dell'Astichello e per il Bacchiglione il confine a sud venne portato fino al Ponte della Ferrovia in città. Con il bacino dell'Astichello confluirono quindi la roggia Chiupese e lo stesso Astichello, mentre della roggia Milana, della roggia Trissino, della roggia Tagliaferro e della roggia del Maglio si aggiunsero le acque scorrenti a sud della S.S. Marosticana.
La prima sede della P.A.B.A. fu presso l'antico "Bar S. Corona" in Vicenza, poi si passò presso il Bar "Al Sole" al Villaggio del Sole, successivamente, per molti anni, è stata ospitata presso l'antica "Trattoria Cuccarollo", in Viale Astichello, e attualmente si trova presso la Circoscrizione n. 6 del Comune di Vicenza (g.c.), in Via Thaon di Revel, alla "Villa Lattes".

Dati statistici

Alla data odierna la P.A.B.A. ha 1.022 Soci, in maggioranza residenti nella città di Vicenza e nei paesi limitrofi, con una rappresentanza anche delle Province di Padova e di Verona.
La maggioranza dei Soci pesca con esche naturali, tra le quali spiccano il lombrico, il "bao de la caseta", il pesciolino. Sta però aumentando il numero dei pescatori che si dedicano alle esche artificiali, dalle esche metalliche alla "mosca". Moltissimi sono ora quelli che alternano, anche tenendo conto delle possibilità offerte dal regolamento, i due metodi di pesca. Per il passaggio allo “spinning" la cosa si è dimostrata più facile di quello che molti credevano; per la "mosca" l'apprendimento della tecnica è più lento, anche perché ci sono maggiori difficoltà iniziali, quindi occorre un po’ più di pazienza.
Nella concessione l'accrescimento è buono e vengono catturate ogni anno molte trote superiori al chilogrammo e diverse superiori ai 2 kg. Le più grosse catture, di cui siamo venuti a conoscenza tramite le nostre G.G. volontarie,

sono state: come fario una di kg 6,300 e come iridea una di kg 3,700. È giusto inoltre ricordare anche il più grosso luccio di kg 10, un barbo di kg 3,600 e un'anguilla di kg 2,400.

Scelte nell'effettuazione delle semine

Da qualche anno, per difficoltà ambientali dovute all'inquinamento, non si sono più immessi avannotti di trota fario. Essi sono stati sostituiti da novelle della misura 12/15 cm e 15/18 cm. Le prime sono immesse nelle zone di bandita e nella zona particolare e in quella dove si pesca con sole esche artificiali; le seconde nel resto della concessione, in particolare in tutte le acque scorrenti a nord, nel Bacchiglioncello, nell'Assorre e nella Milana sopra la Cartiera di Vivaro. Questo tipo di semine dà la possibilità di avere nelle acque della concessione, durante l'intero arco dell'anno, trote di tutte le misure; questo è indice di vitalità della concessione, anche se talvolta ciò crea qualche problema nel primo mese di apertura.
Dopo la chiusura della stagione di pesca, vengono immesse trote, sia di razza fario, sia di razza iridea, quest'ultime solo nelle zone autorizzate, di cm 20/22.
Durante la stagione alieutica, infine, vengono immesse trote di pronta cattura, sia di razza fario, che di razza iridea. Queste vengono immesse preferibilmente nelle zone più frequentate dai pescatori e, normalmente, rispettando le zone dove sono state immesse le trotelle 12/15 e 15/18 cm.
Si sono anche immessi alcuni anni fa, in collaborazione con la Provincia, alcuni temoletti. Per un paio d'anni abbiamo visto che erano ben cresciuti e si era arrivati a prenderne diversi capi, anche di misura interessante. Però, dopo alcune grosse piene, sono scomparsi. Si vorrebbe tentare ancora di immetterli, anche in qualche roggia, quale per esempio la Muzzana e/o la Milana.

Come si accede alle acque della concessione

I confini attuali fanno assumere alla concessione la forma di un triangolo, con il vertice a sud, sul Ponte della Ferrovia, sul fiume Bacchiglione in Vicenza, e la base a nord sulla strada che, passando per Novoledo, collega, a ovest, la località C. Graziani, sulla S.S. del Pasubio e, a est, la Ferrovia Vicenza-Schio nei pressi della località Ca' di Là.
Quindi i confini della concessione sono i seguenti: partendo a sud dal ponte della Ferrovia sul fiume Bacchiglione in Vicenza, a est seguono la Ferrovia Vicenza-Schio fino ad intersecare la strada che collega la S.S. Marosticana con Novoledo, all'altezza della località Ca' di Là, quindi a nord la stessa strada comunale che da Ca' di Là, passando per Novoledo, va a incontrare la S.S. del Pasubio in località C. Graziani e quindi, a ovest, si segue la medesima Strada Statale fino all'abitato di Vicenza a Porta S. Croce e quindi si segue il fiume Bacchiglione fino al Ponte della Ferrovia, punto di partenza.
Sul lato est, le principali strade di accesso esterne sono quindi quelle che da Vicenza vanno a Saviabona, Cavazzale, Dueville, Novoledo; sul lato ovest Via Borgo Berga, Viale Margherita, Via dell'ex Macello, Via Canove nove, Via S. Biagio, i Carmini, S. Croce, infine la S.S. del Pasubio fino alla località C. Graziani per Novoledo. Da queste strade esterne per diverse vie traversali si può

accedere ai vari siti di pesca, che si trovano nei pressi delle seguenti località, che cercheremo di elencare per settore, partendo da nord verso sud:

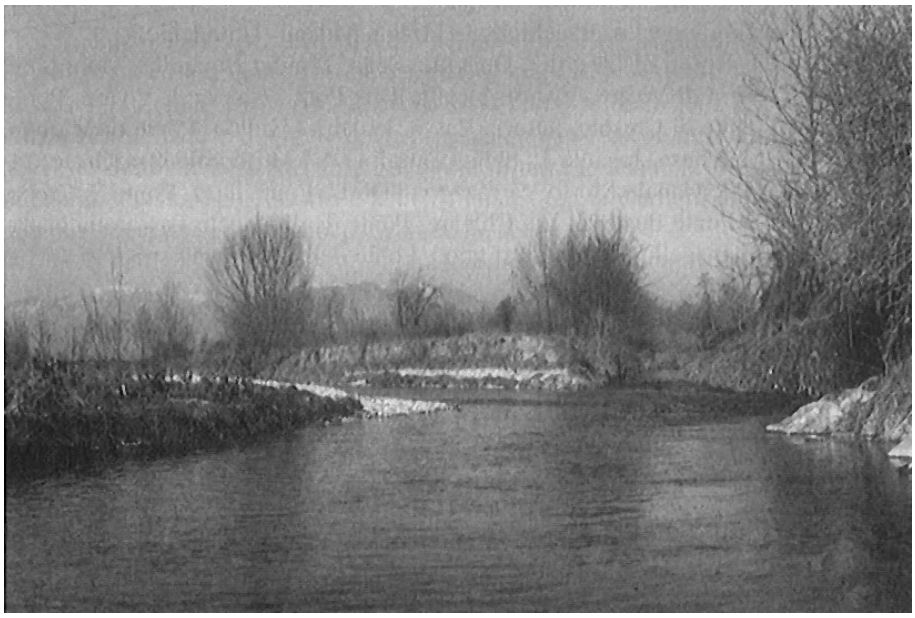
- settore Bacchiglioncello, Bacchiglione, roggia Milana, Timonchio: Novoledo, il Bosco di Dueville, Dueville, Sega, Molino Bigarella, Molino del Bosco, Cartiera di Vivaro, Vivaro, località Due Ponti, Chiesa di Vivaro, Ponte di Vivaro, Ponte di Cresole, fattoria Basso, località Livellon, Ponte di Marona, Ponte del Marchese, località Lobbia, centralina A.T.M., confluenza Orolo/Canale Industriale-Canale Morto, carrozzeria "Dori", Ponte Diaz, Ponte S. Croce, Ponte Novo, Ponte Pusterla, Via Chioare, Ponte degli Angeli, Passarella Nazario Sauro (ex macello), località "*al tajo*", Ponte della Ferrovia;
- roggia Muzzana: Caldogno, fattoria Bittarello, località Molinetto, Mulino Zaffaina, Ponte di Rettorgole, Ponte dello Stivale, località Lobbia;
- roggia Feriana: il "*Mulin Vecio*", Via Diviglio, villa di Rettorgole, Molino di Rettorgole ("*Mulin de le Strasse*"), Via degli Aeroporti;
- rogge Caldonazzo-Menegatta: strada Ponte di Vivaro - località Barco - Caldogno, Cresole, Via Salgarelle (ex piscicoltura), trattoria Meneguzzo, ex Centrale di Montecatini;
- rogge Boccara-Trissino-Tagliaferro: fattoria Bassan, Chiesa di Vivaro, Ponte di pietra, località Tre Scalini, fattoria Cecchin, la polveriera, I'ex latteria S. Bovo, località Panna, località "A*l Frate*";
- settore Astichello: località Pilastroni, molino dell'Abbadia, fabbrica SIVI, località "*le Risare*", Cavazzale, Ponte dei Carri, località Saviabona, località Laghetto, al Tubettificio, Viale Fratelli Bandiera, Via S. Bortolo, parco Querini. (Vedi cartina).

L'ambiente

I principali fiumi e rogge

L'ambiente, a cui si fa riferimento, è quello della zona conosciuta come "FASCIA DELLE RISORGIVE".
È una delle zone più ricche d'acqua del vicentino e dove si formano alcuni dei corsi d'acqua più importanti: Il fiume Bacchiglione e l'Astichello, che interessano in modo particolare il bacino gestito dalla P.A.B.A.

- Il *Fiume Bacchiglione*: esso ha origine, in località Due Ponti, dalla confluenza, dove fino a pochi anni fa c'era la casetta del Genio Civile, del Timonchio-Igna con il Bacchiglioncello, più noto ai pescatori Vicentini con il nome de "*i Lagrimari*".

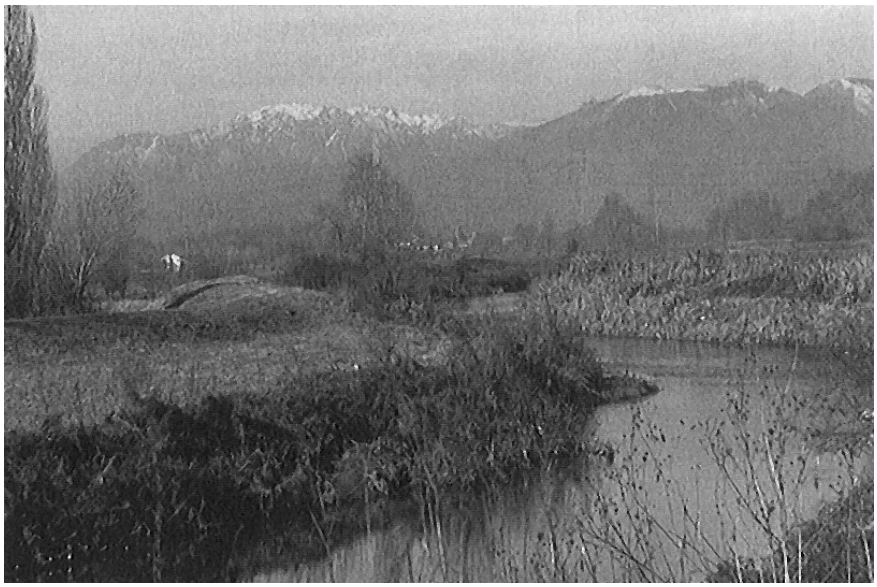


Dove nasce il Bacchiglione. Sullo sfondo le Prealpi vicentine.

Del sistema idrografico dell'Igna-Timonchio particolare menzione merita la roggia Verlata, conosciuta tra i pescatori Vicentini come il "*Fosso fondo*", che vi portava diversa e buona acqua. Era uno dei posti dove andavano a "*fregare*" le trote fario. Per noi nasce in località Novoledo e, dopo diverse curve, anfratti e fondali, si getta nel Timonchio. È uno dei corsi più difficili della concessione, per la pesca, a causa delle sue rive paludose, anche se non pericolose.
La massima parte dell'acqua del Bacchiglione, durante i periodi di livello normale, deriva dal Bacchiglioncello, che raccoglie copiose sorgenti esistenti nella zona di Novoledo-Dueville. (località Bosco, le Palù dei Lagrimari, l'Assorre, e via via altre piccole sorgenti).

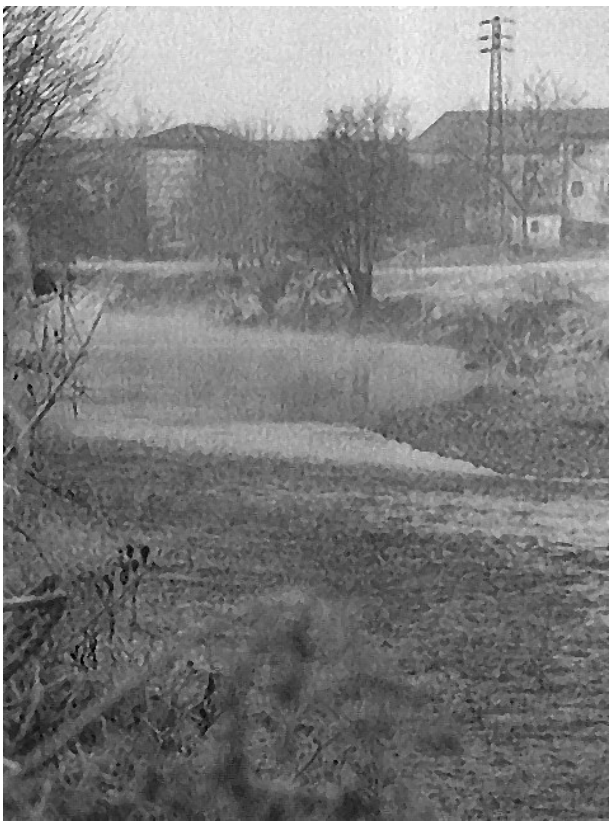
Bacchiglione: dal Ponte di Vivaro, guardando a valle.

Da dove nasce, il Bacchiglione si snoda poi a valle in concessione fino al Ponte della Ferrovia nei pressi dello Stadio "Romeo Menti" in Vicenza.
Dalla confluenza del Bacchiglioncello con il Timonchio e giù fino al Ponte di Vivaro è stata istituita la zona di pesca particolare, nella quale si può pescare solo con coda di topo e con mosca artificiale senza ardiglione.
Il Bacchiglione, fino a 200 metri a monte del Ponte del Marchese, presenta fondo completamente in ghiaia e a corso rapido.



La zona particolare dal ponte di Vivaro. Sullo sfondo il gruppo del Pasubio.

Dal Ponte di Cresole, verso Nord.

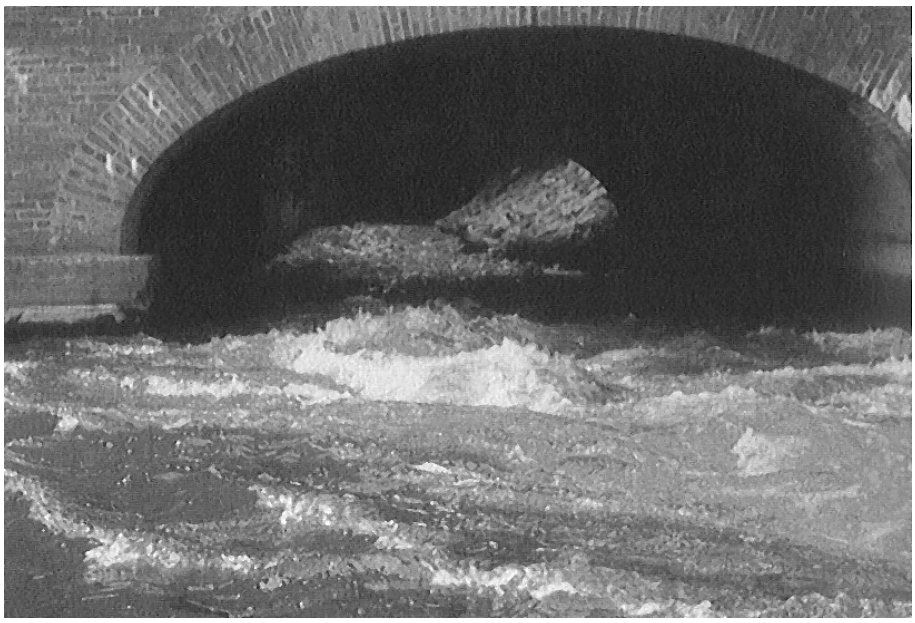


Dal Ponte di Marona. Sullo sfondo l'ex Centralina Montecatini sulla roggia Menegatta.

Oltre la località "*Livellon*" offre alcuni buoni fondali e rapide strozzature di corrente. Sotto il ponte del Marchese presenta fondali a fondo terroso e non guadabili. Si divide quindi in Canal Morto e Canale Industriale.

- Il *Canal Morto* è in effetti il greto del vero fiume Bacchiglione. Ora, specialmente da quando la centralina di Lobbia è divenuta A.I.M., è sempre con poca acqua, poiché questa viene fermata dalla diga in località "*Cascatone*" o "*Bussola*" per essere appunto condotta attraverso il Canale Industriale alla centralina di Lobbia. Presenta lunghi colli e qualche fondale, particolarmente interessante quello formatosi sotto la diga. La riva sinistra è zona militare; il resto è di difficile transito. Si accede da Rettorgole, nei pressi della confluenza della roggia Feriana, o dalla fattoria Lora, o dal Ponte del Bò, nei pressi della centralina A.I.M., o dalla carrozzeria "Dori".

Alla confluenza dell'Orolo/Canale Industriale con il Canal Morto.



Via Chioare in Vicenza. Dove l'Astichello si immette nel Bacchiglione.
(foto Cremasco Silvano)

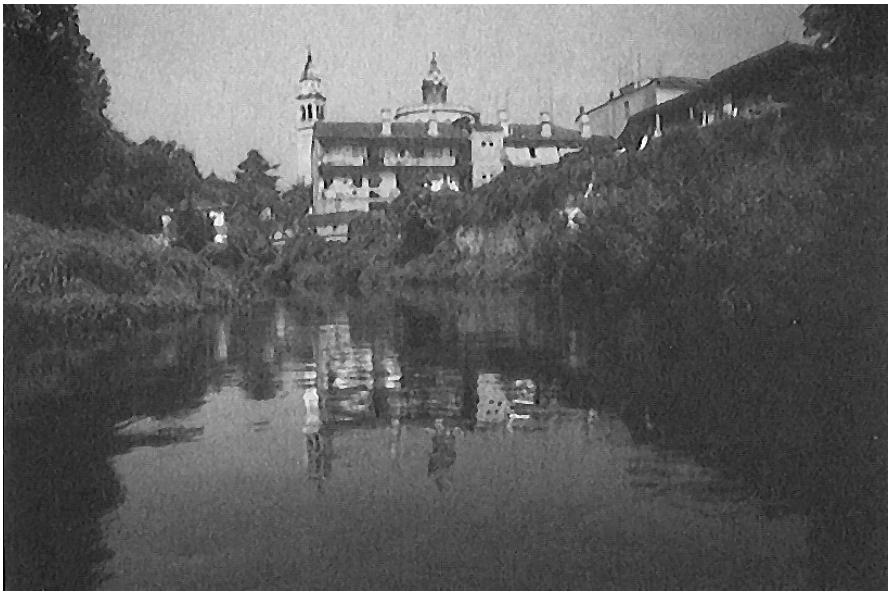
- Il *Canale Industriale*, che come detto incanala tutta l'acqua del Bacchiglione, presenta in media una buona profondità. Nasce dalla località la "*Bussola*" e le sue rive sono facilmente transitabili. Si accede da Rettorgole e dalla località Lobbia. E' sempre stato un corso che dà la possibilità di effettuare catture di taglia interessante e le sue acque sono copiose, anche perché ricevono quelle della roggia Feriana e della roggia Muzzana.
  Poi, fatti 200 metri sotto la centralina A.I.M., dopo aver ricevuto anche le acque del torrente Orolo e ricongiuntosi con il Canal Morto, ritorna il Bacchiglione che, inizialmente con bei colli rapidi e poi sempre più con grossi e lenti fondali, prosegue la sua corsa verso la città di Vicenza, trovando prima il Ponte Diaz, il Ponte S. Croce, il Ponte Novo e infine il Ponte Pusterla. Qui riprende a scorrere più rapidamente con interessanti colli, alternati con bei fondali.
  Duecento metri sotto il Ponte Pusterla il Bacchiglione riceve le acque dell'Astichello e quindi, così arricchito, scorre veloce fino al Ponte degli Angeli, alla passerella dell'ex-macello, al Ponte di Viale Margherita e infine fino al Ponte della Ferrovia, dove termina la concessione. Poco dopo il ponte riceve le acque del Retrone e quindi se ne va tra i campi della campagna vicentina e, dopo aver ricevute le acque della roggia Riello a Campedello e quelle del Tesina a Colzè, punta verso Padova, per poi continuare verso l'Adriatico, che raggiunge unito al Brenta.

Il PonteNovo (foto Cremasco Silvano).

- *Fiume Astichello*: esso si origina dalle risorgive esistenti nelle zone di Passo di Riva-Povolaro, di Vivaro e di Cavazzale. Subito sotto la S.S. Marosticana, dove riceve gli apporti della roggia Milana, della roggia Trissino (Tagliaferro) e della roggia del Maglio, prende le caratteristiche di fiume di piano, con fondo terroso, con un corso delle acque scorrevole, ma nel contempo liscio, cosa favorita anche da una lunga

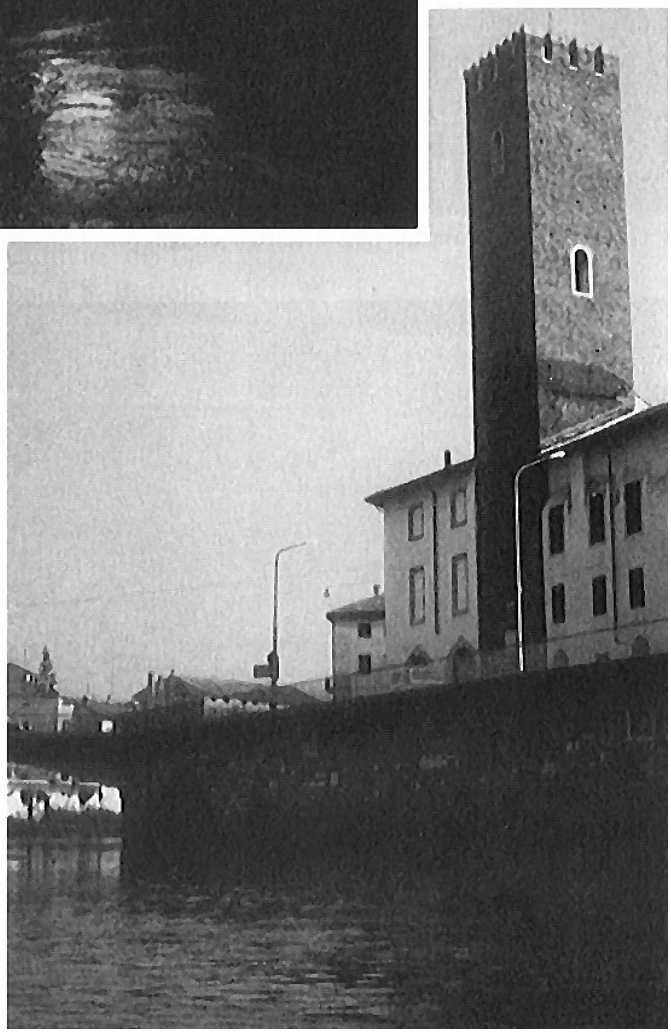
serie di curve, che lo accompagnano da Cavazzale fino al Viale F. Bandiera in città. Quindi attraversa il parco Querini e infine si getta nel Bacchiglione a sud del Ponte Pusterla.
Era il fiume cantato dall'abate Zanella ed è sempre stato una fonte inesauribile di trote fario di stazza molto interessante; le sue acque erano di un intenso colore verde bottiglia. Attualmente, nella zona sotto il Ponte dei Carri e giù fino alla confluenza con il Bacchiglione, si trovano anche delle belle trote di razza iridea.
Si può accedere a Cavazzale da Via dell'Abbadia, dalla strada della "*SIVI*", dalla località delle Risare, dal Ponte dei Carri, da località Saviabona, dal "*tubettificio*" del Laghetto, da Via Cricoli, da contrà S. Bortolo, dal parco Querini.

Ponte Pusterla (foto Cremasco Silvano).

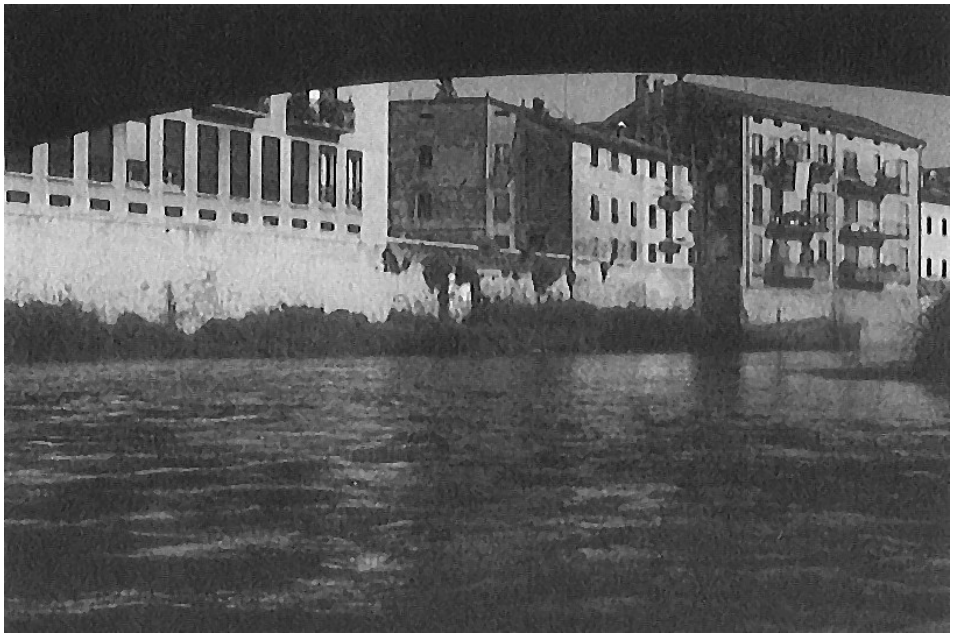


L'Aracoeli vista dal Bacchiglione in Via Canove (foto Cremasco Silvano).

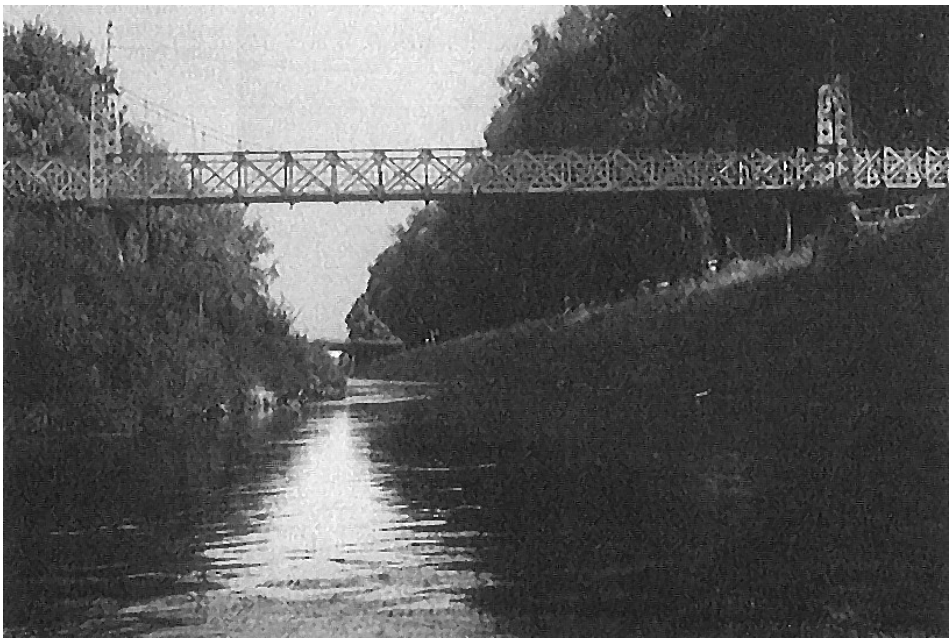
Bacchiglione nella zona degli ex bagni, verso Ponte degli Angeli.
(foto Cremasco Silvano)



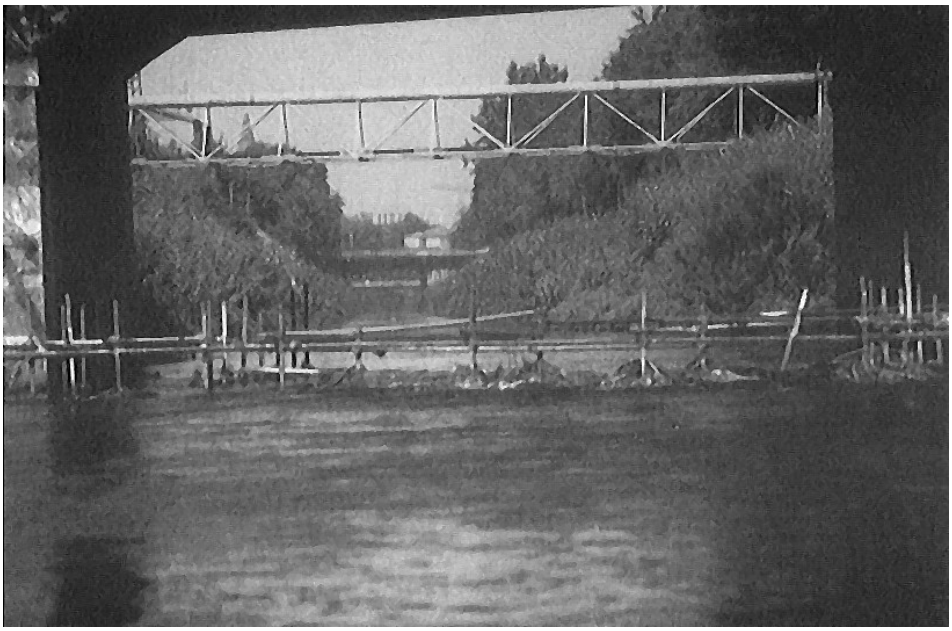
La Torre dell'Angelo (foto Cremasco Silvano).



Corte dei Mulini, vista da sotto il Ponte degli Angeli (foto Cremasco Silvano).

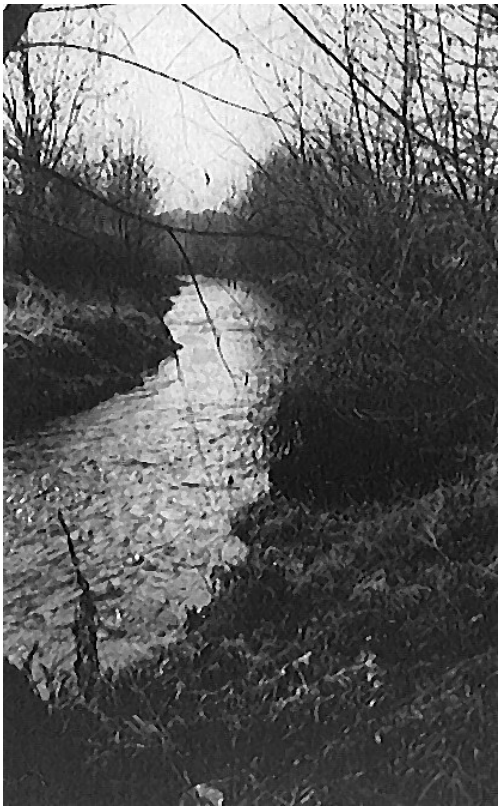


La passerella dell'ex Macello (foto Cremasco Silvano).



Al Ponte della Ferrovia. Confine a Sud (foto Cremasco Silvano).

Oltre ai due principali fiumi fanno parte del territorio gestito dalla P.A.B.A. molte altre rogge di acqua risorgiva. Alcune vanno a formare l'Astichello, le altre sono tutte affluenti del Bacchiglione.

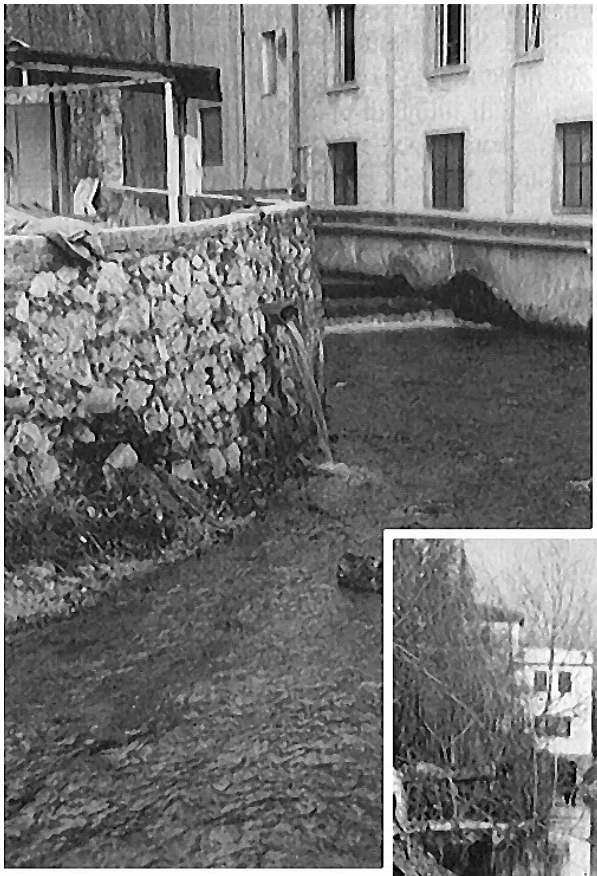


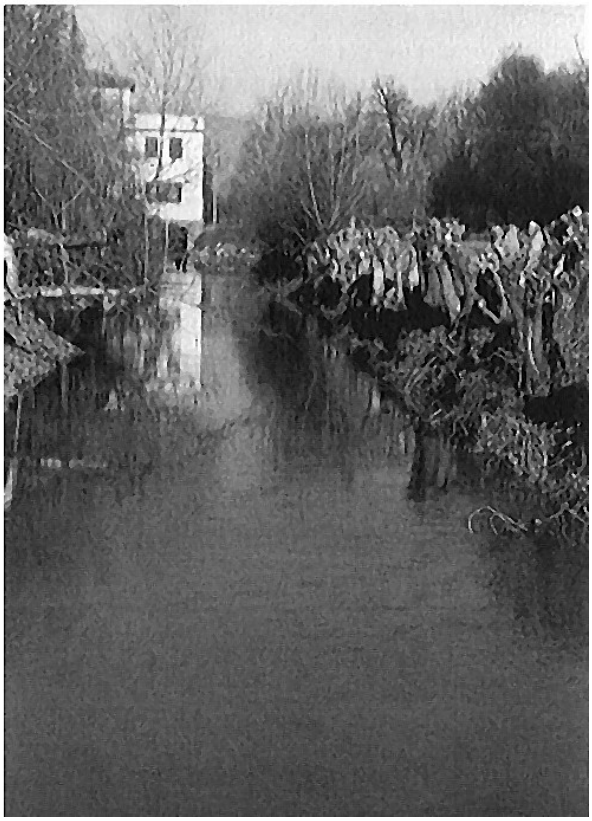
Astichello. Sotto alla “Sivi” a Cavazzale.

Ricordiamo le principali:

- *La roggia Milana* (o Molina): è detta da alcuni anche Astichello; parte, per la concessione, dalla località Carlesse in prossimità di Dueville.
  Scorre, presentando numerosi fondali, anfratti e parecchia vegetazione subacquea, attraversando belli e vasti prati. Ha un'acqua buona e che dà una buona resa. Qui avvengono diverse freghe di trote.

Astichello. Ai "lavandari" di Cavazzale.





Roggia Milana. Dal ponte nei pressi di Villa Da Porto-Del Conte a Vivaro.

Con il suo ramo principale si porta fin sotto la S.S. Marosticana, per poi immettersi nel vero Astichello. Data la sua lunghezza, diversi sono i punti di accesso: a nord vicino Dueville, in località Carlesse, al mulino Farina, dal Ponte di Pietra in località Tre Scalini, e infine appena sotto la S.S. Marosticana.
Da essa si dipartono le rogge Trissino, *Tre Scalini* e altre più piccole.

Roggia Milana. Dal Ponte di Vivaro verso Sud.

- *Le rogge Trissino e Boccara*: sono entrambe di media profondità e di poca larghezza. Hanno entrambe acqua limpida e fondo ghiaioso. La prima è emissaria della Milana, mentre la seconda nasce nella zona dei Lagrimari e via via si arricchisce d'acqua; alla fine si immette nella stessa Trissino, proprio alla fattoria Cecchin. Subito dopo la fattoria, con un salto provocato da un "livello", si divide nuovamente in due rami: uno va subito a est, passa sotto la S.S. Marosticana, nei pressi dell'ex-cartiera Monte Grappa, e alla fine va a riunirsi al secondo ramo; quest'ultimo, appena fuori dalla fattoria Cecchin, passa dietro la "*polveriera*" e va sulla strada che collega la S.S. Marosticana, all'altezza dell'ex-caseificio S. Bovo, con il Ponte di Cresole, quindi si dirige a est, passa per il vecchio molino della Panna, attraversa la S.S. Marosticana nei pressi della vecchia trattoria "*Al Frate*" e infine, dopo aver ricevuto le acque del primo ramo, si getta nell’Astichello all'altezza di Cavazzale.
- *La roggia Tre Scalini*: stessa origine e caratteristiche della Trissino. Alla fine ritorna a immettersi nella roggia Milana appena sotto la S.S. Marosticana.
- *La roggia Chiupese*: nasce nella zona omonima, sotto Povolaro. È di poca larghezza e profondità, ha un fondo misto ghiaia e terra, con copiosa vegetazione. Si immette poi nell'Astichello.

Roggia Trissino. Nei pressi della fattoria Cecchin.

- *Rogge Caldonazzo e Menegatta* (detta anche Zaffaina): nascono da risorgive site sopra la località "*Pontaretta*" e Due ponti e fino a Cresole hanno corso distinto. Solo la Caldonazzo fino a Cresole dà delle possibilità di trovare delle belle trote, mentre l'altra è più adatta all'avannotteria. A Cresole i due corsi si uniscono e la roggia, che mantiene il nome Menegatta, diventa una delle migliori della concessione. Fondo ghiaioso, ricco di vegetazione acquatica, acqua limpida. Si immette nel Bacchiglione appena a valle del Ponte Marona. Si può accedere dalla strada che collega il Ponte di Vivaro a Caldogno, dalla chiesa di Cresole, da Via Salgarelle, dalla fattoria Meneguzzo, dalla strada in terra battuta che, partendo dal Ponte del Marchese, porta all'ex centralina Montecatini.
- *Roggia Feriana*: parte per la concessione dalla località "*Mulin Vecio*" di Caldogno. Nella parte alta, dal Mulin Vecio alla strada del Diviglio, è stata costituita una bandita di pesca, dove si immettono trotelle 9/12 cm per poi prelevare delle magnifiche trotelle di misura, che vengono poi immesse negli altri fiumi.
  Dalla strada del Diviglio a valle presenta due distinte caratteristiche: nella parte alta è a corso rapido, con fondale basso e in ghiaia a macchie di vegetazione; nella parte bassa aumenta la profondità, presentando buoni fondali. Acqua magnifica, che dà buone rese.
  Alla fine si immette attualmente nel Canale Industriale. Un tempo, prima che fosse scavato il canale artificiale per portare l'acqua alla centralina di Lobbia, la Feriana si immetteva nel Bacchiglione grosso modo all'altezza dell'attuale diga della "Bussola". Si può accedere dalla strada che porta al "*Mulino Vecio*", da Via Diviglio, dalla Villa di Rettorgole dal mulino "*de le Strasse*", da Via degli Aeroporti.

Il mulino “de le Strasse” sulla Feriana a Rettorgole.
(foto Marzotto Francesca)

- *Roggia Muzzana* (detta Zubana): altra ottima roggia. Nasce in località "*Contarina*", sulla strada che collega la località Case Gelain sulla S.S. del Pasubio con Caldogno, e alla fine si immette nel Canale Industriale in località Lobbia. Ha una buona portata di ottima acqua. Nella parte superiore si divide in due rami, entrambi interessanti per i salmonidi.
  Come si è già detto, la roggia si immette attualmente nel Canale Industriale; prima che quest'ultimo fosse attivato, la Muzzana si immetteva direttamente nel Bacchiglione, all'altezza della curva dove ora c'è la "*bastarda*", a circa un centinaio di metri dalla centralina A.I.M.
  Sulla parte alta della roggia è stata istituita un'altra bandita di pesca, dove si immettono trotelle fario da 12/15 cm, per poi fare dei recuperi di belle trotelle di misura.
  A valle e a monte della bandita, è stata istituita una zona di pesca con solo esche artificiali.

Riassumendo: tutte le acque della concessione sono a corso rapido, soprattutto nella parte superiore e, tranne l'Orolo e il Timonchio e di conseguenza il Bacchiglione, raramente soggette a morbida.
Escluso il Bacchiglione, tutti i corsi d'acqua sono abbondantemente costeggiati da vegetazione, che non impedisce tuttavia il facile accesso. L'alveo del Bacchiglione, gli argini e la totale mancanza di vegetazione, fanno di questo fiume l'ideale per la pesca con la mosca e la coda di topo.

L'accesso ai vari corsi d'acqua, quando non impedito da arbitrarie "barriere", è quasi sempre agevole e molti corsi sono facilmente guadabili con gli stivali a metà coscia.
I fondali sono principalmente a ghiaia e a sabbia, con macchie più o meno estese di vegetazione subacquea, ricchissimi di pastura. Per l'Astichello, a partire dal Ponte dei Carri a valle, abbiamo un fondo terroso, ricco di vegetazione e di pastura.
Le **specie ittiche** presenti nella concessione sono svariate, data anche la tipologia delle acque che vi scorrono: sono acque che stanno tra il torrentizio come il Timonchio e l'Orolo, di risorgiva come la maggior parte delle rogge, per infine divenire di piano, come il Bacchiglione e l'Astichello, il primo da sotto il Ponte di Marona, il secondo da appena sotto Cavazzale.
Abbiamo quindi:

- salmonidi, in massima parte trote fario e, in passato, nella parte mediana anche temoli. In alcune zone si trovano trote iridee o perché immesse o perché fuggite da allevamenti;
- esocidi (lucci), specie nella parte più a sud, in città, in Astichello e ora anche in qualche roggia;
- anguille un po' dappertutto;
- ciprinidi, tra i quali spiccano i cavedani e i barbi di stazza anche interessante, vaironi e lasche;
- scazzoni (marsoni e lardaroli), spinarelli, sanguinerole e gamberi; questi ultimi nelle rogge più a nord e nell'alto Bacchiglione;
- nelle acque più calme e profonde si trovano anche tinche, carpe, scardole, ecc.

Da rimarcare che in certe rogge si trova ancora la lampreda di ruscello, che non è un vero pesce, pur vivendo nell'acqua, ed è uno degli animali più "antichi" ancora esistente, con le stesse caratteristiche che aveva milioni di anni fa.

L'Ambiente nel tempo

Contrariamente a quanto qualcuno asserisce, il Bacchiglione è sempre stato un Habitat adatto alla vita delle trote. Era rinomato tra gli appassionati anche al di fuori della regione.
Le trote che vi vivevano erano della razza fario e molte erano della razza macrostigma (grosse macchie nere, anziché le "normali" macchie rosse, solitamente più piccole).
Le trote si riproducevano naturalmente e si immettevano, per il ripopolamento agevolato, avannotti, talvolta ancora con il loro sacco vitellino non completamente assorbito.
C'erano anche temoli, anche se poco conosciuti, nella parte mediana del Bacchiglione e nell'Orolo, dalla centralina Montecatini (ora A.l.M.) a valle, fino alla confluenza con il Bacchiglione.
Nei primi anni in cui sorse la concessione (anni '60), e fino al '68/'70, questo ambiente era veramente ancora particolarmente "naturale".

Nel Bacchiglione zona a nord e anche nel sistema idrografico del Timonchio-Igna le acque erano copiose, salvo nel periodo di luglio-agosto.
Quello che più interessa evidenziare è che in quei anni l'acqua del Bacchiglione era ancora molto "pulita" per l'arco dell'intero anno e si entrava per bagnarsi senza alcun timore e, talvolta specie nelle correntine scorrenti tra la "giara", si beveva direttamente dal fiume.
Le rive del Bacchiglione, quasi brulle d'inverno, si andavano via via coprendo di rigogliosa vegetazione e di bei canneti, che fornivano un sicuro rifugio alle varie specie alieutiche e avicole presenti.
Era veramente un paradiso terrestre a pochi chilometri dalla città.
Camminando sulle rive e sul greto del fiume, si vedevano i vari periodi della riproduzione.
D'inverno quello della regina di acqua dolce: la trota, che alla fine dove era avvenuta la frega, lasciava delle evidenti strisce più chiare sui ghiaieti più bassi, dove c'era una corrente viva e ossigenante.
In primavera fino a giugno e in estate a luglio e talvolta ad agosto, si notavano le varie altre freghe, dalle rosse sanguinerole, agli irrequieti barbi, ai rumorosi cavedani e vaironi.
E sempre, con ritmi più o meno intensi a seconda della stagione e dell'ora nella giornata, si vedevano le schiuse dei vari insetti acquatici, tra i quali ci ammaliava in modo particolare quella delle "effimere", note ai pescatori vicentini come le "*paveje*".
Ci si rendeva conto di essere immersi nella Natura e ce se ne innamorava sempre di più.
In quegli anni, quando si andava nella zona alta delle risorgive di Vivaro, sembrava proprio di essere fuori dal mondo civile.
La Natura era veramente intatta e rigogliosa, in particolare l'acqua, che sgorgava limpida dalle molte polle e scorreva negli infiniti rigagnoli, che, via via, diventavano sempre più grossi fino a chiamarsi Assorre, Milana, Verlata, Bacchiglioncello (Lagrimaro).
Era una zona molto intricata e in parte paludosa, alla quale bisognava accedere con attenzione, ma che nel contempo ammaliava e dove, come pescatore, avevi sempre delle belle sorprese.
L'acqua scorreva come la Natura aveva predisposto e gli interventi dell'Uomo erano pochi e solo quelli strettamente necessari a contenere il fiume nell'epoca delle piene.
Una cosa bella, che si ricorda con infinita nostalgia e che ha dato a molti la spinta a impegnarsi per la gestione delle acque per la pesca dilettantistica e a interessarsi per quanto possibile dell'Ambiente, era quando, durante i mesi estivi, ci si calava nell'acqua per rinfrescarsi e, essendo più forte la calura e quindi l'arsura, non poche volte si beveva direttamente dalle rogge. Si entrava nel greto, circondati dalla vegetazione e dai canneti, e l'acqua ti scorreva limpida e veloce, dopo essere passata sul ghiaieto, tra i filari di alghe e tra i tuoi stivali, producendo un rumore, anzi un suono che alla lunga ti incantava.
Tu solo in mezzo al fiume, dal quale, in particolari posizioni, vedevi il sole tramontare tra i monti, da cui avevano origine le acque: il Pasubio e le altre Prealpi vicentine.
Ad un tratto, questo tuo essere assorto nella contemplazione della Natura, veniva rotto dal tonfo di una, due, più trote, che iniziavano a "bollare" sulle

effimere, che avevano atteso il calare del sole per "uscire" dall'acqua, schiudere le ali, librarsi in volo per l'accoppiamento e la deposizione delle uova, per poi alla fine cadere esauste sull'acqua.
A questo punto sembra giusto ricordare che anche questo insetto è, nonostante la sua "prestanza fisica" molto esile, uno dei più "antichi", ancora presente con le stesse caratteristiche del passato: ne sono stati trovati degli esemplari immersi nell'ambra fossile.

Bacchiglione. Sullo sfondo le Prealpi Vicentine. La natura è bella: tuteliamola!. (foto Marzotto Francesca)

Principali attività tecniche della concessione

In una Associazione come la P.A.B.A., che, come traspare dall'art. 1 dello statuto, intende gestire la pesca sportiva in forme razionali e organizzate, senza finalità professionistiche e di lucro, è basilare la conduzione delle attività tecniche proprie di questo tipo di Associazioni.
C'è quindi il direttore tecnico, che provvede a far eseguire le decisioni del Consiglio direttivo, organizzando i servizi tecnici della concessione.

- Per **le semine** si avvale di un consigliere responsabile.

Questi, con il direttore tecnico, predispone le visite agli impianti di piscicoltura per effettuare la scelta del materiale ittico da immettere nelle acque della concessione.
Quindi, coadiuvato da una squadra formata da Soci volonterosi, che con disponibilità meravigliosa si prodigano per questa attività, rende effettivo il piano delle semine stabilite dal Consiglio direttivo.
Le semine che vengono normalmente effettuate nelle acque della concessione sono: trote fario di pronta cattura (mediamente del peso di 2 etti ciascuna), che vengono immesse nelle località con più alto afflusso di pescatori, trote iridee di pronta cattura (sempre mediamente del peso di 2 etti ciascuna), che vengono immesse nel Bacchiglione, dalla località "*Livellon*" a valle, fino alla centralina in località Lobbia, e nell'Astichello, dal Ponte dei Carri a valle, fino alla confluenza con il Bacchiglione; trotelle fario da 12/15 cm e 15/18 cm, che vengono immesse preferibilmente nelle bandite e nelle zone con pesca solo con esche artificiali. Comunque, specie quelle da 15/18 cm vengono immesse anche in tutte le rogge e nel Bacchiglione medio alto e nell'alto Astichello; infine, dopo la chiusura della pesca, vengono immesse, in tutte le acque della concessione, trotelle fario da 20/22 cm.

- Per **la gestione delle bandite** si avvale del responsabile delle semine e della sorveglianza: tale gestione consiste nella immissione delle trotelle 12/15 cm, poi nel **recupero** di trote, di misura talvolta anche interessante, e infine alla reimmissione del recuperato nelle altre acque della concessione.
- Anche per **la sorveglianza** si avvale di un consigliere responsabile.

Questi coordina un gruppo di Guardie Giurate volontarie, che sono anche Soci della P.A.B.A. e che hanno superato l'esame fatto dalla Provincia, per effettuare un controllo sulle attività che riguardano la pesca nell'intero bacino.
Le Guardie Giurate volontarie sono da considerarsi gli angeli custodi delle nostre acque, con pochi riconoscimenti, anzi spesso non compresi, particolarmente da una certa categoria di persone, i veri pescatori le vedono invece una punta avanzata in difesa dell'ambiente e della pesca.
Spesso, specie verso i giovani, il servizio viene fatto più come prevenzione, ma talvolta si deve ricorrere alla repressione, e qui abbiamo la parte più difficile nelle scelte della G.G. volontaria.

Meritano, inoltre, particolare evidenza alcune iniziative prese dal Consiglio direttivo della P.A.B.A.:

- la costituzione di due zone di bandita. Questo per avere un controllo dell'accrescimento delle trote nelle acque gestite dalla Concessione e

per ottenere trote "veraci" da poter poi recuperare e immettere in altre acque della concessione. Attualmente le due bandite sono poste entrambe in zona nord, dove l'Habitat è più adatto a questo scopo;

- la costituzione di una zona particolare, dove è permessa la pesca con la sola mosca artificiale senza ardiglione e con coda di topo: la misura minima è stata portata a 35 cm. Si possono trattenere al massimo due capi alla settimana e si può esercitare la tecnica del **catch and release.**

Con questa iniziativa si è cercato di divulgare queste metodologie di pesca, peraltro già ampiamente diffuse in Europa, particolarmente fra i giovani, e formare sempre di più la mentalità che non è la quantità di catture che importa, quanto la "qualità" delle stesse;

- la costituzione di una zona nella quale è permessa la pesca con sole esche artificiali. Anche con questa iniziativa si è pensato di diffondere l'uso delle esche artificiali ma, conoscendo la difficoltà, talvolta solo psicologica, di pescare con la coda di topo, si è deciso di agevolare la pesca anche con spinning o altre tecniche con esche artificiali;
- l' organizzazione della "*Giornata ecologica del Pescatore*".

Negli ultimi anni, sempre nella domenica precedente l'apertura della nuova stagione di pesca, si è tenuta la "***Giornata ecologica del Pescatore***", patrocinata dalla Provincia di Vicenza e organizzata con la collaborazione di tutti i pescatori e in particolare delle Associazioni come la P.A.B.A.
Si è sempre consci di partecipare a una manifestazione interessante e attuale: essa deve servire essenzialmente a creare "opinione" su questo argomento, a convincere sì il pescatore a tenere puliti i luoghi di pesca, ma, e soprattutto, per far capire a tutti che il fiume non deve essere un facile ricettacolo delle proprie immondizie e di altri tipi di rifiuti ma essere uno dei principali elementi di un ambiente ecologicamente sano.
Questa giornata, che ormai è diventata una tradizione, è un ripetuto richiamo a un buon comportamento di tutti verso la Natura. Si ritiene che anche i Comuni, sia quelli direttamente interessati alla zona, sia quelli a monte e a valle del bacino, dovrebbero realizzare altre proprie iniziative atte a sensibilizzare tutti a comportarsi bene con l'Ambiente e i fiumi in particolare;

- tra le attività tecniche si ricorda anche l'organizzazione dell'**annuale manifestazione** della nostra Associazione. Essa è un'occasione di ritrovarsi tutti uniti, accompagnati anche dai familiari, lungo le rive di un fiume, per festeggiare particolari ricorrenze e/o ricordare persone care alla Società, che ci hanno lasciato;
- infine si ricordano anche alcune interessanti iniziative realizzate dalla P.A.B.A. in questi anni, quali:

- la mostra fotografica sul tema "*La Pesca: uno sport e il suo Ambiente*";
- la partecipazione alla redazione e diffusione del libro "*I fiumi di Vicenza*", in un capitolo del quale si parla appunto della P.A.B.A. e del suo "*Ambiente nel tempo*";
- una seconda mostra fotografica, che ha voluto mettere in evidenza aspetti dell'Ambiente, con particolare riferimento ai pericoli di inquinamento e agli ostacoli posti sulle rive, che impediscono il libero accesso ai luoghi di pesca.

A questo proposito è qualificante mettere in evidenza le varie iniziative messe in atto dal Consiglio direttivo per la difesa del diritto di accesso ai luoghi di pesca e per la lotta all'inquinamento. Raccolta di firme, articoli sui giornali, partecipazioni a convegni e riunioni specifiche, coinvolgimento della Provincia.

Situazione attuale – Problemi che interessano la concessione

Purtroppo negli ultimi anni sono sorti due grossi problemi, che interessano la gestione della concessione.
Il primo si riferisce alle difficoltà sorte per l'accesso ai luoghi di pesca, per gli ostacoli posti lungo molte rive.
Il secondo, ben più pesante, è quello dell'inquinamento in tutte le sue forme, che colpisce molte zone della concessione.

Accesso ai luoghi di pesca

Il problema degli accessi ai luoghi di pesca, in particolare per i fiumi/canali scorrenti in zone densamente abitate, come quella gestita dalla P.A.B.A. sta diventando grosso e si sta radicalizzando. Infatti sempre più spesso si trovano le rive chiuse da barriere artificiali, muri, ecc., che in molti casi sono senz'altro degli abusi.
Aiutata dall'Ufficio Pesca della Provincia di Vicenza, la P.A.B.A. è riuscita a coinvolgere alcuni Comuni del Bacino, il Genio Civile, il Magistrato delle Acque e il Consorzio di Bonifica Medio Astico-Bacchiglione. La problematica è grossa e, oltre a cercare di risolvere alcuni casi particolari, è stato suggerito ai vari Comuni di prevedere nei loro piani regolatori la costruzione di piste ciclabili o simili soluzioni lungo gli argini dei fiumi e dei canali in modo da vincolare eventuali richieste di nuove costruzioni vicino agli argini, cosa che sarebbe già in pratica preclusa dalle vigenti leggi.

Inquinamento

Questo è il vero problema di questi ultimi anni della gestione del Bacino Bacchiglione-Astichello; anzi la questione vitale, che è necessario gestire per salvare questo Habitat, non solo per la pesca, ma anche per tutti coloro che vivono nel territorio percorso dal fiume.
Nei primi anni. come abbiamo visto, l'ambiente naturale era buono e l'acqua in particolare sana, copiosa e naturalmente distribuita. C'erano poche strade e specialmente nella zona a nord le vie di accesso erano poco più che sentieri. Si pensi che per andare dal Mulino Bagarella, sul Lagrimaro, al Mulino Farina, che utilizzava l'acqua della roggia del Bosco, si doveva andare solo a piedi, al massimo con una bici per mano. Le uniche attività della zona erano i mulini e un'agricoltura povera, ma dignitosa e ospitale e che utilizzava solo concimi naturali.
Per i primi cinque/otto anni le cose andarono per il meglio.
Le acque erano tornate ad essere ricche di pesce pregiato, anche per i positivi risultati raggiunti con la sorveglianza, e tutti si divertivano, pur avendo molto ridotto le catture indiscriminate all'inizio della stagione ittica.
Nella seconda metà degli anni sessanta iniziarono a sorgere i primi problemi di inquinamento.
Una delle prime cause, che impattò duramente sul Territorio, fu il sorgere delle Piscicolture.

Poco dopo iniziarono gli scarichi selvaggi della zona di Thiene e della località Santo, che andarono ad inquinare una delle rogge che andava a formare il Bacchiglione: la roggia Verlata.
Incominciò in quegli anni la battaglia della P.A.B.A. contro l'inquinamento, sostenuta anche da qualche magistrato e da alcuni appassionati, che avevano capito l'importanza del problema.
Nel frattempo si sviluppò una maggiore urbanizzazione, anche a seguito del sorgere di industrie e del miglioramento delle strade di accesso alle varie località interne; nacquero altri allevamenti di trote, si iniziò l'uso, che divenne poi anche un abuso, dei concimi chimici in agricoltura e si andò ad utilizzare l'acqua senza limiti e senza preoccuparsi degli altri.
Non si voleva fermare il progresso, si voleva, prima come uomini e cittadini, poi come pescatori, far gestire questa evoluzione-involuzione, coordinare le varie iniziative, tenendo conto anche della Natura e quindi dell'Ambiente.
Ci sono voluti molti anni perché il problema divenisse di pubblico dominio o meglio che incominciasse a impensierire i mass-media, tanto da obbligare le Autorità competenti a cercare delle soluzioni, ad emanare delle leggi per il controllo degli scarichi, I'uso degli anticrittogamici, ecc.
Non si è però ancora arrivati ad avere una pianificazione e un coordinamento delle azioni da intraprendere per affrontare efficacemente simili problemi, ma continuano ad esserci iniziative, molte encomiabili, anche se isolate e quasi da considerare personali da parte dei vari Enti e Uffici.
Quindi si sente tuttora la mancanza di due cose importanti:

- la creazione di un Ente responsabile in toto e che sia anche di riferimento per tutti;
- il coordinamento tra Enti pubblici interessati, per motivi diversi, allo stesso problema.

Quindi, per restare nel caso specifico del Bacino del Bacchiglione, il problema grave dell'inquinamento diventa ancora più grave per la mancanza di un piano completo e coerente, che tenga conto dei "bisogni" sia della Natura-Ambiente, sia del "Progresso", e che venga gestito da un Ente di "Bacino", dotato dei necessari poteri legislativi, che possa imporre e far rispettare quanto è stato deciso e che coordini i vari interventi, senza creare sovrapposizioni di potere ma nemmeno vuoti di potere e che sia in grado, soprattutto, oltre che a programmare, a intervenire tempestivamente in caso di necessità.
In questa catena di collegamenti, di coordinamento e di rapidi interventi, si inseriscono a pieno diritto e come sentinelle in prima linea le Associazioni di Pescatori come la P.A.B.A., che tutto fanno per i loro Fiumi, che amano e che vorrebbero sempre puliti, ricchi d'acqua limpida e di fauna acquatica.
L'inquinamento si può presentare nel nostro bacino nelle più svariate forme, più o meno appariscenti, ma sempre comunque dannose: scarichi industriali, scarichi dell'agricoltura, scarichi civili, scarichi degli allevamenti ittici, l'uso improprio e/o smodato dell'acqua, le spianature degli alvei dei fiumi e delle rive e per ultimo sono arrivati i "depuratori".
I depuratori avrebbero dovuto essere la soluzione moderna per gli scarichi di ogni tipo. Purtroppo le cose furono portate avanti in maniera errata: si è dato più peso alla forma, cioè dimostrare che si era fatto il depuratore, senza

valutare bene come progettarlo (non tanto per la tecnologia di costruzione, quanto in relazione al tipo di acque che doveva depurare e in quale fiume, roggia o canale doveva scaricare) e più ancora come poi gestirlo.
Si è avuta la netta sensazione che l'aspetto della gestione sia stato quello più trascurato o per lo meno sottovalutato, sia tecnicamente, che economicamente. Infatti, mentre tutti erano consci dei costi di progettazione e di costruzione, non si sa quanti abbiano tenuto nel giusto conto quanto costava poi gestirli bene, in modo particolare per la presenza di persone specializzate durante l'intero arco della giornata.
Inoltre si ribadisce il punto di vista che le acque in uscita di questi depuratori dovrebbero essere trasportate più a valle e non essere immesse nelle acque delle risorgive, specialmente se non sono veramente depurate e considerando anche il volume di acqua, molto esiguo, delle rogge destinate a ricevere le acque scaricate.
Quindi si ribadisce che il vero e determinante problema è quello dell'inquinamento. Come si è detto più volte in molte sedi, è inutile darsi regole e limitazioni all'azione di pesca, se poi manca l'acqua, e quella che rimane è anche bistrattata.
Le zone che devono essere maggiormente soggette a controllo sono:

- la zona di Rettorgole, in particolare la parte bassa della roggia Feriana e il Canale Industriale, dove c'è un inquinamento continuo, proveniente da lavorazioni orafe e di cromatura;
- la zona di Vivaro, dove esiste lo scarico del depuratore di Vivaro nella roggia Trissino. Qui vi è uno scarico di acque reflue stranamente colorate e con odori particolari;
- la zona dell'Astichello, sotto il Ponte dei Carri. Qui scaricano vari depuratori e alcune ditte: spesso l'acqua assume colorazioni strane, con molto materiale in sospensione;
- la zona a nord dove confluiscono nel Bacino le acque del Timonchio e della Verlata. Qui arrivano a scaricare quasi tutti i depuratori della fascia pedemontana. Ora si parla sempre più insistentemente del collettore di tutti questi depuratori, ma è importante sapere dove saranno immesse le acque ricevute dal collettore stesso. Quindi questa è potenzialmente la zona più pericolosa di tutta la concessione.

La P.A.B.A. ritiene che la soluzione del problema si articoli nei seguenti punti principali:

- innanzitutto far gestire meglio tutti i depuratori e quindi fare in modo che l'acqua che esce dagli stessi sia veramente di buona qualità, effettuando una sorveglianza metodica e programmata;
- effettuare con continuità e criterio lo smaltimento dei fanghi;
- se proprio, come affermano i tecnici, si deve pensare a un collettore terminale, questo deve essere portato a sud della stessa città di Vicenza, dove c'è una quantità più consistente d'acqua, che agevolerebbe l'assorbimento di questa tipologia di scarichi;
- completare l'eliminazione degli scarichi "diretti" nei fiumi e nelle rogge;

- coinvolgere maggiormente le Autorità locali nelle scelte lungimiranti sulla gestione dell'Ambiente, non guardando solo al lato economico dell'immediato.

Ci sono tuttavia anche notizie più rassicuranti.
Proprio sulla stampa locale recentemente è apparso un articolo in cui si parla dei lavori, sulla S.S. Marosticana, all'altezza della località Schiavotto, di posa della fognatura e di un collettore in ghisa con una capacità tale da poter trasportare in futuro anche le acque nere provenienti dai comuni di Dueville e Montecchio Precalcino, che ora si servono del depuratore di Vivaro, ma che, secondo il piano regionale, dovrebbero andare finire a Casale.
Infine la realizzazione della rete permetterà di non utilizzare più il piccolo depuratore di Laghetto, che sempre secondo le leggi regionali deve essere disattivato; sembra poi che le A.I.M. lo utilizzeranno per filtrare l'acqua piovana, in modo da liberarla dalla sabbia, a tutto vantaggio della qualità dell'acqua del fiume.
Tutto ciò, sperando che non subisca ulteriori ritardi, soddisfa e richieste fatte da tempo dalla P.A.B.A.
Ora ci si aspetta che sia fatto qualcosa di buono a proposito del controllo continuo e senza tregua dell'andamento dei depuratori della fascia pedemontana, insistendo nel chiedere che l'eventuale collettore di scarico comune, debba essere convogliato a sud della città di Vicenza (Depuratore di Casale).
Proprio in questi giorni arriva un'altra buona notizia. Il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo sulla tutela delle acque, in recepimento delle direttive CEE 91/271 sulle acque reflue e 91/676 sull'inquinamento da nitrati. Si ridisegna completamente il sistema di tutela delle acque dall'inquinamento, abrogando tra l'altro anche la legge Merli.
Il testo muove, proprio in armonia con le direttive CEE, dall'approccio integrato che combina i limiti di emissione con i limiti di qualità ambientale del corpo ricettore per conseguire la migliore tutela qualitativa e quantitativa delle acque. In definitiva per qualità ambientale si intende la capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di consentire la vita di fauna e flora.
Come si vede le cose sono ancora risolvibili. Se non ci si ferma alle soluzioni apparentemente meno costose, che talvolta rischiano, peraltro, di divenire penalizzanti anche per la perdita di un Ambiente sano, possiamo pensare di avere sempre delle buone acque. Bisogna, però, essere sempre di guardia e poi la Natura, con la sua grande forza, riuscirà a riportare le acque a una condizione vivibile, anzi più che vivibile, sia per la fauna acquatica, sia per tutti coloro che vivono vicino ai fiumi, rogge e canali.

Organi sociali in carica alla data

Consiglio direttivo

Presidente	Sig. Benito Donagemma
Vice Presidente	Sig. CarloAntonio Rossi
Economo contabile	Sig. Ugo Paulon
Cassiere (ad interim)	Sig. CarloAntonio Rossi
Direttore tecnico (ad interim)	Sig. Benito Donagemma
Responsabile delle semine	Sig. Luciano Scapin
Responsabile della sorveglianza	Sig. Giorgio Garbin
Segretario	Sig. Silvano Braggion
Consiglieri	Sig. Bruno Berti
	Sig. Francesco Nassi
	Sig. Sergio Ermilli
	Sig. Walter Lievore
	Sig. Bruno Fanton
	Sig. Gianni Bisson
	Sig. Nicola Peruffo
	Sig. Andrea Rossini
	Sig. Claudio Ermilli
In rappresentanza della Provincia	Sig. Antonio Soliman

Colleggio dei Revisori dei Conti

Presidente	Rag. Renzo Pastò
Effettivo	Dott. Luigi Battiston
Effettivo	Rag. Paolo Bernardini
Nominato dalla Provincia	Cav. Nicola Toldo

Comitato di Redazione

Benito Donagemma
Francesco Nassi
Luigi Battiston
Nicola Peruffo